

Al via i (piccoli) prestiti garantiti: soldi in 72 ore

» PATRIZIA DE RUBERTIS

Alla fine il lunedì nero agli sportelli bancari per le richieste di finanziamento fino a 25 mila euro (coperti al 100% dal fondo di garanzia per le Pmi previste dal decreto Imprese per l'emergenza coronavirus) non c'è stato. Nella prima giornata di presentazione delle domande non si sono registrate quelle reazioni "violente" che i sindacati dei dipendenti delle banche temevano, ma solo rallentamenti nelle operazioni e casi di tensione. Merito anche della *task force* preparata dal Viminale (la presenza di pattuglie fuori dalle filiali) e alla stessa organizzazione logistica: per entrare in filiale, serve obbligatoriamente l'appuntamento. Insomma, nessuna graduatoria di chi arriva per primo e nessun 1° aprile dell'Inps alle prese con il bonus da 600 euro. Mps ha ricevuto 13 mila richieste per 295 milioni di euro, il Banco Bpm 8.000 richieste, Bnl 5.000 e Intesa SanPaolo oltre 70 mila erogando i primi prestiti.

PER LA PIENA operatività delle richieste, le banche accrediteranno i soldi sui conti correnti nelle prossime 24/72 ore ma solo se la procedura è andata a buon fine. "Risulta che alcuni istituti - spiega il sindacato bancario **Fabi** - non hanno rispettato le procedure semplificate, chiedendo alla clientela la dichiarazione dei redditi nonostante la norma consenta di autocertificare i propri dati di bilancio". Un elemento fondamentale per la domanda: imprese e professionisti che chiedono fino a 25 mila euro li

otterranno comunque entro il limite del 25% dei ricavi. Tradotto: il prestito pieno si può ottenere solo se si ha un fatturato pari ad almeno 100 mila euro; con 20 mila euro di ricavi si ottengono 5 mila euro. Le condizioni: per due anni si pagano solo interessi e tra 24 mesi si la quota capitale.

Fin qui tutto bene, più o meno. È analizzando le altre fasce di prestiti previste dal dl Imprese che i tempi per potere ottenere i soldi si fanno molto incerti, così come resta senza data il pagamento della cassa integrazione in deroga per 2 milioni di lavoratori. Per chi ha necessità di importi fino a 800 mila euro (anche qui c'è una garanzia statale al 90% e vale la regola del 25% dei ricavi), scatta un'istruttoria da parte della banca che allunga a due settimane i tempi di erogazione effettivi.

SI PARLA, invece, di circa un mese di attesa, e lo dicono i più ottimisti, per i prestiti degli imprenditori che richiedono fino a 6 milioni di euro, dove è previsto il 25% non dei ricavi ma del fatturato. È, infatti, arrivato solo la scorsa notte l'accordo tra Abi e la Sacce, la società legata al Mef e designata come garante per le imprese (la copertura varia a seconda delle dimensioni dell'impresa) che richiedono un prestito con rimborso massimo di 6 anni, un pre-ammortamento di 24 mesi (pagano solo gli interessi) e che, soprattutto, non devono avere avuto sofferenze. Questo è l'ultimo tassello degli aiuti annunciati dal governo due settimane fa: l'erogazione effettiva dei fondi è ancora lontana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fila Cienti in coda a Torino Ansa

